

LA RIFORMA SCOLASTICA

MEZZO PASSO OBLIQUO

Con le proposte del Consiglio superiore della P.I. non si raggiunge ancora lo scopo di una scuola unica ed eguale per tutti

Il parere negativo sul progetto Medici per l'attuazione della scuola obbligatoria, dato dal Consiglio superiore della P. I. (organismo consultivo in parte di nomina ministeriale e in parte eletto dai delegati degli insegnanti e quindi a maggioranza cattolica) è l'ultimo dei colpi inflitti negli ultimi due mesi. Pochi progetti governativi hanno avuto infatti il privilegio di raccogliere critiche e opposizioni. Furono subito contro comunisti, socialisti e repubblicani. Seguirono rapidamente i sindacati della scuola e insigni pedagogici e docenti di tutte le tendenze come Borrelli, Volpicelli, Capitani, ecc.

Il punto di incontro del P. I. è stato quello della denuncia e del rifiuto del suo carattere classista e reazionario, del « doppio binario » in cui le scuole dei ricchi e le scuole dei poveri. Il progetto quindi consolida gli ordinamenti attuali della scuola che sono la prima causa della sua crisi e non offre « alcuna garanzia » di un « obbligo » solenne della Costituzione potrà essere veramente « adempito ». Il Consiglio superiore della P. I. si è fatto interprete di questa motivata opposizione ed ha conseguito un « obbligo » una proposta diversa da quella dell'onorevole Medici.

Il Consiglio superiore — stando a quanto riferiscono i giornali — ha stabilito che la scuola dell'obbligo debba essere unica, non differenziata in sezioni, ma articolata, in un unico modello: nel primo anno materie di insegnamento eguali per tutti, nel secondo una prima scelta tra il latino, lo studio del lavoro e le attività artistiche, in cui anche lo studio successivo della scuola dell'obbligo; chi avrà scelto il latino potrà accedere al liceo classico, allo scientifico e alle magistrali; l'adattamento al lavoro consentirà l'accesso al liceo scientifico e agli istituti tecnici. Le attività artistiche degli istituti d'arte. Il carattere organico, non sezionale, di questa scuola consentirebbe inoltre il passaggio da una materia all'altra, in modo da non cristallizzare le scelte premature che potrebbero rivelarsi sbagliate. Il Consiglio superiore ha, in breve, suggerito la cosiddetta scuola « obbligatoria », a torto chiamata « obbligatoria » in quanto è un obbligo ormai come « licenze » per tutte le soluzioni, anche le più reazionarie e più giustamente definite « unilaterali », facendosi così portavoce delle posizioni di « ragionevole compromesso » esistenti da una parte del mondo cattolico. Per intendere meglio, dell'ala fanfaniana della D.C.

Non vi è dubbio che la scuola obbligatoria sia meno conservatrice di quella conservativa e che sia un passo avanti rispetto all'attuale ordinamento della scuola media inferiore, e alle soluzioni proposte dal progetto Medici. Ma fino a che punto risponde al criterio di unicità della scuola sancito dalla Costituzione? È un obbligo eguale per tutti i giovani dai 6 ai 14 anni? Quanto cambia degli attuali contenuti e ordinamenti classisti?

Si propone infatti una scuola unitaria senza sezioni, ma, poi, all'interno di questa scuola, il ragazzo dovrà in un secondo tempo scegliere tra latino e adattamento al lavoro, conseguendo su questa base un diverso titolo di studio e quindi avendo un diverso diritto al proseguimento degli studi. E per quale motivo? Perché il ragazzo di povere condizioni sociali che oggi va alla scuola di avviamento perché ha bisogno di trovare subito un lavoro, domani non dovrebbe scegliere subito l'adattamento al lavoro? E forse che il latino sia pure opzionale non rimane discriminante, ossia ancora « la via regia per la università »?

La parità di diritti per tutti i giovani, la base eguale di partenza senza alcuna discriminazione viene così negata: la differenziazione cacciata via dalla porta con la abolizione delle sezioni, rientra dalla finestra con le opzioni.

Di fatto, cioè, non viene toccata la sostanza classista e antidemocratica della scuola attuale, non viene tagliata la radice della sua crisi. Perciò il progetto Medici come è stato detto è « un passo avanti e due indietro », la scuola obbligatoria è solo un mezzo passo obliquo, tale da ingenerare alcuni equivoci: al punto da consentire all'on. Medici di dire che esiste una sostanziale concordanza sulla natura della futura scuola tra le sue tesi e quelle del Consiglio superiore.

In realtà, neanche la scuola obbligatoria risponde alle esigenze della vita contemporanea e ai principi democratici della Costituzione. Frutto di una preoccupazione pa-

ternalistica più che del riconoscimento dell'ingresso delle masse popolari nella vita del paese, essa elude non solo l'eguaglianza dei diritti, ma anche i compiti cui è destinata la scuola dell'obbligo (formare il cittadino moderno) per ripiegare, invece, in linea con lo psicologo cattolico, sullo sviluppo di una astratta « personalità » e di non meglio precisate attitudini. Per cui, la scuola dell'obbligo essa di essere formalista e orientativa, estranea alla preparazione di premature specializzazioni, dando a qualcuno di più e ad altri meno, gli uni avviando alla « cultura », gli altri al lavoro, sia pure attraverso un congegno più sottile e meno apparato di quello così brutalmente palese che regola l'attuale scuola inferiore. Sfugge infine il nodo fondamentale della crisi dei contenuti ideali della scuola, ossia il suo asse reattivo e l'errore, che è una ancora una volta a vantare un primato, negato dal mondo moderno. Così lo stesso principio di unicità della scuola viene implicitamente negato.

Oggi, però, alcune parti del mondo cattolico legato più strettamente al mondo del lavoro (ad esempio alcuni A.C.I.L. provinciali) patono di muoversi in una posizione più avanzata, si orientano verso la scuola unica. Non vi è dubbio infatti che la ga-

ranzia di una riforma democratica e costituzionale legata ai grandi problemi di rinnovamento economico, civile e culturale del Paese, non può che essere data dalla istituzione di una scuola obbligatoria, unica ed eguale per tutti i giovani dai 6 ai 14 anni. Solo questa scuola può oggi rispondere alla duplice esigenza dell'istruzione comune di base e del progressivo orientamento per uno sviluppo ulteriore delle capacità di ciascuno sul campo del lavoro, o in quello degli studi superiori.

E poiché gli ordinamenti non possono essere separati dai contenuti educativi e dagli indirizzi culturali è evidente che una scuola unica ed eguale non può avere come centro educativo i principi estetico-letterari, ma deve muovere dallo studio « della storia degli uomini e della natura » affinché il giovane possa affrontare con una visione moderna, razionale e storicistica i problemi del lavoro e dello studio. Su questa linea si muovono i comunisti attraverso il progetto Donini-Luporini, che la discussione attuale tenderebbe a nascondere dietro una cortina di silenzio, ma che la realtà drammatica della nostra scuola e i problemi politici ed economici ch'essa solleva, indicano sempre più come la soluzione più valida e più aderente alle necessità odierne.

ROMANO LEDDA

LA SCOMPARSA DI UNO DEI PIU' POPOLARI ATTORI DEL MONDO CINEMATOGRAFICO

Il "don Giovanni", Errol Flynn ha sorriso prima di morire

Il suo successo era ormai in declino - Una vita avventurosa e disordinata - Si è spento a Vancouver, in Canada, dove si era recato per vendere il suo yacht



La completa vita coniugale di Errol Flynn in una sintesi fotografica. In alto, l'attore con la prima moglie Lili Damita; al centro con la seconda moglie Nora Eddington; in basso con la terza moglie Patricia Wymore, dalla quale era separato

VANCOUVER (Canada), 15. — Errol Flynn, il famoso attore cinematografico, è morto questa notte, poco più che quarantenne, per infarto cardiaco, mentre sostava nella casa di un medico, in attesa dell'ambulanza che lo avrebbe condotto all'ospedale della città.

Quando l'ambulanza giunse, l'attore era già spirato, ma fu trasportato egualmente in ospedale dove si trovò morto, sotto una tenda a ossigeno. Secondo un'altra versione, invece, le circostanze della sua morte sarebbero alquanto misteriose. Il suo corpo sarebbe stato rinvenuto sul marmellato di un vicinato, in una parte della città in cui egli non avrebbe avuto alcun motivo di recarsi. Infatti, appreso che la terza moglie, l'attrice cantante di night club, Patricia Wymore, avrebbe subito esclamato: « Quell'avvolto l'hanno ucciso! ».

Tutte le versioni concordano però sulla circostanza che Errol Flynn si fosse recato in Canada in compagnia della seconda moglie, Nora Eddington, la dielastenne Beverly Aadland.

Parce che fin dall'arrivo in questa città, una settimana prima Flynn, che soffriva di cuore, si sentisse poco bene, tanto che aveva deciso di far ritorno in aereo negli Stati Uniti, ma si era recato mentre si recava all'aeroporto che, trattandosi nell'aspirazione di un'auto per sorvegliare una libreria, ebbe il

collasso fatale. La sua ospite, signora Caldwell, assicurò che Errol, nonostante la gravità dell'attacco, « è morto ridendo ».

« È morto ridendo ». Se non c'è del romanzesco nell'affermazione della donna che lo vide per l'ultima volta, la fine di Errol Flynn, questo spaccato dello schermo, è stata in tutto degna della leggenda creata attorno al personaggio. Leggenda, diciamo subito, non troppo dissimile dalla realtà, perché, se esisteva, aveva voluto apparire almeno un taglio al racconto spavaldo delle sue avventure sentimentali, e dei suoi numerosi processi per corruzione di minorenni, dai quali, del resto, era sempre stato assente. Aveva però rifiuto risolversi in un grande sacrificio personale: la vendita del suo yacht, denominato « Zaca » o che era stato negli ultimi anni lo strumento principale delle sue conquiste. Proprio per trattare questa vendita era venuto a nord, dove fu ucciso la controversa fine.

Sarebbe troppo lungo anche il semplice elenco delle occupazioni che gli attribuirono prima della sua ascesa al firmamento hollywoodiano. Ma, sempre nel favoloso Oriente, da Hong Kong alla Nuova Guinea, pare abbia fatto di tutto: il giornalista e il pugiliatore, il bancario e il poliziotto, il cuoco di bordo e il pilota di una « goletta » personale, il pescatore di perle e il cacciatore d'oro; senza dimenticare, naturalmente, il contrabbando d'armi, ch'egli avrebbe esercitato contemporaneamente per i generali cinesi del Kuomintang e per i soldati americani sudamericani. Nel 1935, quando fu presentato con enorme successo Capitano Blood, la sua fortuna era fatta: una fortuna più sicura di quella ricercata attraverso le perle, l'oro, e le armi.

C'era un gran vuoto nel cinema americano dall'ora che fu lasciato da Douglas Fairbanks, senior, il « Don Giovanni » della nostra infanzia. Errol Flynn lo riempì con altrettante disinvoltura. Nei successivi investimenti di Zorro, di D'Artagnan, del Pirata Nero, del Cavaliere di Robin Hood, Douglas era stato l'eroe del decennio 1920-'30.

Errol lo sostituì nella seconda parte del decennio successivo, sorridente e infallibile spadaccino (chi non ricorda il suo duello finale, sulla tolda della nave, col segalino « cattivo » Basil Lubbock?) in Capitano Blood, spericolato cavallero nella Carica del seicento, gioioso avventuriero nella Leggenda di Robin Hood. Appunto, Robin Hood, come « Douglas », e dieci anni più tardi (dopo il principio del suo declino) fu il protagonista di un altro grande successo, il film di guerra L'ultimo dei Mohicani. La bandiera sventolava ancora, Obiettivo Burma, e tanti altri), anche Don Giovanni come il suo grande modello: un don Giovanni altrettanto stanco, altrettanto esteriore, altrettanto « fallito ».

Non si limita, infatti, alla ripetizione di certe parti, l'affinità tra i due. Anche la loro vita, il loro destino sono singolarmente vicini. Quando il vecchio Douglas interpretò Don Giovanni, era già un uomo di 45 anni, trasformato in un uomo di 25 anni in quella sicurezza.

ARTURO GISMONDI

TURISMO E SPETTACOLO: NUOVO CARROZZONE GOVERNATIVO

La "mafia del ministero", spadroneggia nel nostro teatro

Funzionari onnipotenti e "capocomici", di comodo - Una fungaia di enti - La vera censura - "Voi quattro insieme fate un bel binomio", - L'intervento di Tupini e la paura di De Pirro - Una frase storica

Il grande principio che presiede al pubblico intervento negli affari più utili in tasca ai privati e i più nocivi nel bilancio dello Stato, trova esemplare applicazione nel settore dello spettacolo. Intanto, uno dei risultati più appariscenti per quel che riguarda il teatro di prosa è che più le cariche si moltiplicano, più gli affari vanno bene per certi « capocomici ».

Il sistema è semplice, stupisce per la sua scarsa efficienza. Un « capocomico » decide di metter su una compagnia. Questa, a sua volta, prepara un bel programma, e si presenta alla Direzione dello Spettacolo. E siccome egli è amico di un funzionario, e i rapporti con questo si sono per il teatro più gli affari vanno bene per certi « capocomici ».

Il sistema è semplice, stupisce per la sua scarsa efficienza. Un « capocomico » decide di metter su una compagnia. Questa, a sua volta, prepara un bel programma, e si presenta alla Direzione dello Spettacolo. E siccome egli è amico di un funzionario, e i rapporti con questo si sono per il teatro più gli affari vanno bene per certi « capocomici ».

Il sistema è semplice, stupisce per la sua scarsa efficienza. Un « capocomico » decide di metter su una compagnia. Questa, a sua volta, prepara un bel programma, e si presenta alla Direzione dello Spettacolo. E siccome egli è amico di un funzionario, e i rapporti con questo si sono per il teatro più gli affari vanno bene per certi « capocomici ».

Il sistema è semplice, stupisce per la sua scarsa efficienza. Un « capocomico » decide di metter su una compagnia. Questa, a sua volta, prepara un bel programma, e si presenta alla Direzione dello Spettacolo. E siccome egli è amico di un funzionario, e i rapporti con questo si sono per il teatro più gli affari vanno bene per certi « capocomici ».

Il sistema è semplice, stupisce per la sua scarsa efficienza. Un « capocomico » decide di metter su una compagnia. Questa, a sua volta, prepara un bel programma, e si presenta alla Direzione dello Spettacolo. E siccome egli è amico di un funzionario, e i rapporti con questo si sono per il teatro più gli affari vanno bene per certi « capocomici ».

I "quattro grandi"

Nei primi anni, assai più frequente, chiede aiuti e sovvenzioni in nome dell'Arte. Nel secondo, intascata preventivamente gli utili, i premi e le sovvenzioni li chiede lo stesso, ma in nome dell'interesse pubblico.

Nei primi anni, assai più frequente, chiede aiuti e sovvenzioni in nome dell'Arte. Nel secondo, intascata preventivamente gli utili, i premi e le sovvenzioni li chiede lo stesso, ma in nome dell'interesse pubblico.

Nei primi anni, assai più frequente, chiede aiuti e sovvenzioni in nome dell'Arte. Nel secondo, intascata preventivamente gli utili, i premi e le sovvenzioni li chiede lo stesso, ma in nome dell'interesse pubblico.

Nei primi anni, assai più frequente, chiede aiuti e sovvenzioni in nome dell'Arte. Nel secondo, intascata preventivamente gli utili, i premi e le sovvenzioni li chiede lo stesso, ma in nome dell'interesse pubblico.

Nei primi anni, assai più frequente, chiede aiuti e sovvenzioni in nome dell'Arte. Nel secondo, intascata preventivamente gli utili, i premi e le sovvenzioni li chiede lo stesso, ma in nome dell'interesse pubblico.

Nei primi anni, assai più frequente, chiede aiuti e sovvenzioni in nome dell'Arte. Nel secondo, intascata preventivamente gli utili, i premi e le sovvenzioni li chiede lo stesso, ma in nome dell'interesse pubblico.

Il congresso DC

Da qualche tempo, però, tutto l'impegno sembra come incappato. La costituzione del nuovo Ministero, la lettera di Eduardo e la sollecitazione generale del mondo del teatro nei confronti della politica governativa hanno prodotto in Via della Ferratella disorientamento e perplessità. La commissione che ogni anno deve procedere al « riconoscimento » delle compagnie primarie, necessario per fruire degli eventuali crediti e quindi per l'ottenimento e perplessità, almeno non si sa per certo quando si riunirà. Si parla della fine del mese, ma

Da qualche tempo, però, tutto l'impegno sembra come incappato. La costituzione del nuovo Ministero, la lettera di Eduardo e la sollecitazione generale del mondo del teatro nei confronti della politica governativa hanno prodotto in Via della Ferratella disorientamento e perplessità. La commissione che ogni anno deve procedere al « riconoscimento » delle compagnie primarie, necessario per fruire degli eventuali crediti e quindi per l'ottenimento e perplessità, almeno non si sa per certo quando si riunirà. Si parla della fine del mese, ma

Da qualche tempo, però, tutto l'impegno sembra come incappato. La costituzione del nuovo Ministero, la lettera di Eduardo e la sollecitazione generale del mondo del teatro nei confronti della politica governativa hanno prodotto in Via della Ferratella disorientamento e perplessità. La commissione che ogni anno deve procedere al « riconoscimento » delle compagnie primarie, necessario per fruire degli eventuali crediti e quindi per l'ottenimento e perplessità, almeno non si sa per certo quando si riunirà. Si parla della fine del mese, ma

Da qualche tempo, però, tutto l'impegno sembra come incappato. La costituzione del nuovo Ministero, la lettera di Eduardo e la sollecitazione generale del mondo del teatro nei confronti della politica governativa hanno prodotto in Via della Ferratella disorientamento e perplessità. La commissione che ogni anno deve procedere al « riconoscimento » delle compagnie primarie, necessario per fruire degli eventuali crediti e quindi per l'ottenimento e perplessità, almeno non si sa per certo quando si riunirà. Si parla della fine del mese, ma

Da qualche tempo, però, tutto l'impegno sembra come incappato. La costituzione del nuovo Ministero, la lettera di Eduardo e la sollecitazione generale del mondo del teatro nei confronti della politica governativa hanno prodotto in Via della Ferratella disorientamento e perplessità. La commissione che ogni anno deve procedere al « riconoscimento » delle compagnie primarie, necessario per fruire degli eventuali crediti e quindi per l'ottenimento e perplessità, almeno non si sa per certo quando si riunirà. Si parla della fine del mese, ma

Da qualche tempo, però, tutto l'impegno sembra come incappato. La costituzione del nuovo Ministero, la lettera di Eduardo e la sollecitazione generale del mondo del teatro nei confronti della politica governativa hanno prodotto in Via della Ferratella disorientamento e perplessità. La commissione che ogni anno deve procedere al « riconoscimento » delle compagnie primarie, necessario per fruire degli eventuali crediti e quindi per l'ottenimento e perplessità, almeno non si sa per certo quando si riunirà. Si parla della fine del mese, ma

La salma di Lanza partita per New York

La salma di Mario Lanza, il cantante italo-americano morto il 7 ottobre a Roma, è stata fatta partire ieri in aereo alla volta di New York.

Due americani premi Nobel per la medicina

STOCOLMA, 15. — Il Premio Nobel per la medicina è stato assegnato a due americani, il dottor Severo Ochoa dell'Università Medical School di New York e il dottor Arthur Kornberg della Stanford University di California, per le loro scoperte nel meccanismo della sintesi proteica.

Storia marxista dell'ultima guerra preparata in URSS

MOSCA, 15. — Radio Mosca ha annunciato oggi che gli storici sovietici hanno preparato una Storia della guerra patriottica della Unione Sovietica 1941-1945, in sei volumi.

Esposizione italiana a Varsavia

VARSAVIA, 15. — Una esposizione italiana delle arti grafiche contemporanee è stata inaugurata ieri a Varsavia nelle gallerie del museo Zacheta alla presenza del vice ministro della cultura e delle arti polacco Rusinek.

idee del tempo e dello spazio

Mezzadria ideale

Ci sono curiosi equivoci a proposito della distensione, della competizione pacifica, degli scambi culturali, del dibattito, della tolleranza. A volte qualcuno li concepisce come una sorta di mezzadria ideale, di giudizio salomonico o addirittura alla Pontio Pilato.

Mezzadria ideale

Ci sono curiosi equivoci a proposito della distensione, della competizione pacifica, degli scambi culturali, del dibattito, della tolleranza. A volte qualcuno li concepisce come una sorta di mezzadria ideale, di giudizio salomonico o addirittura alla Pontio Pilato.

Mezzadria ideale

Ci sono curiosi equivoci a proposito della distensione, della competizione pacifica, degli scambi culturali, del dibattito, della tolleranza. A volte qualcuno li concepisce come una sorta di mezzadria ideale, di giudizio salomonico o addirittura alla Pontio Pilato.

Mezzadria ideale

Ci sono curiosi equivoci a proposito della distensione, della competizione pacifica, degli scambi culturali, del dibattito, della tolleranza. A volte qualcuno li concepisce come una sorta di mezzadria ideale, di giudizio salomonico o addirittura alla Pontio Pilato.

Mezzadria ideale

Ci sono curiosi equivoci a proposito della distensione, della competizione pacifica, degli scambi culturali, del dibattito, della tolleranza. A volte qualcuno li concepisce come una sorta di mezzadria ideale, di giudizio salomonico o addirittura alla Pontio Pilato.